

## **RIDURRE L'USO DI PLASTICA: E' POSSIBILE?**

La plastica si trova ormai ovunque e noi, anche inconsciamente, ne facciamo un uso smodato. Eppure non è affatto facile da riciclare: infatti si può solo trasformare in una qualità di plastica più modesta che a sua volta non può più venire riutilizzata. Pensate che solo il 6,6% delle bottigliette di plastica ora circolanti sul mercato mondiale sono fatte da plastica riciclata. Plastica, plastica ovunque, nei fiumi, nei mari, sulle nostre spiagge, per non parlare del vortice di spazzatura (chiamato Great Pacific Garbage Patch) che ormai ha invaso diversi punti dell'Oceano Pacifico diventando enorme e superando in quantità lo stesso plancton. Ma come fare per ridurre lo spreco e migliorare le sorti del nostro pianeta? Tanti piccoli gesti quotidiani possono davvero fare la differenza, se cerchiamo di rendere la nostra vita il più minimalista possibile. Minimalismo, questa è la parola chiave. La filosofia del *less is more* sembra essere davvero l'unica capace di portarci a ridurre l'uso incontrollato che ogni giorno facciamo della plastica. Il primo grande passo da fare infatti prima ancora di escogitare piccole tecniche che possono aiutarci a ridurre il consumo è capire se tutto ciò che compriamo è davvero necessario. Basterà dare uno sguardo alla propria camera per capire che non tutti gli oggetti che ci circondano sono davvero indispensabili. Quanti vestiti non mettiamo da anni? Quanti riportano ancora il cartellino e aspettano il loro momento di gloria? Per non parlare delle scarpe che accumuliamo ogni anno, o peggio ancora di quei modelli che acquistiamo in più colori. Finché rimarremo legati al meccanismo del consumismo, sarà impossibile dare una svolta alle sorti di questo pianeta. Detto questo, ecco alcune tecniche utili per ridurre l'inutile accumulo di plastica.



Quando ci troviamo al supermercato è preferibile scegliere prodotti sfusi a sfavore di quelli preconfezionati in spessi imballaggi di plastica: forse non ce ne rendiamo sempre conto, ma l'uso di imballaggi di materiale plastico è davvero smisurato e di questi la frazione di materiale non idoneo al riciclo è circa il 38%, ossia circa 500 mila tonnellate solo in Italia, di cui l'80% viene destinata al recupero energetico e ben il 20% alla discarica: anche se ci impegniamo a fare la raccolta differenziata, che pure rimane di essenziale importanza, non è detto che tutto ciò che gettiamo nel giusto contenitore finisca effettivamente per essere smaltito correttamente o riciclato. L'unica soluzione è diminuirne l'uso.

Oltre a ciò, è bene ricordare che, sia nella quotidianità sia in occasioni eccezionali, è necessario fare uso il meno possibile di posate, piatti e bicchieri di plastica. Come già detto, se anche smaltiti correttamente non sarà sicuro che verranno riciclati, dunque la scelta migliore è non utilizzarli. Servirsi di stoviglie e posate di materiali resistenti non usa e getta è una scelta che comporta benefici non solo a livello economico della famiglia, ma anche ambientale.

Negli ultimi tempi si nota sempre più di frequente che, camminando per strada, sui luoghi di lavoro o nelle biblioteche, le persone utilizzano borracce per contenere acqua o altre bevande. Ebbene, questa è una "moda" che comporta grandi benefici all'ecosistema. La quantità di plastica impiegata per la fabbricazione di bottigliette di plastica è enorme e causa gravi danni all'ambiente,

soprattutto se pensiamo che spesso vengono gettate via o abbandonate per strada. Le borracce, riutilizzabili, contribuiscono a diminuire questa quantità. Lo stesso vale anche per le bottiglie, quelle da un litro e mezzo o due, vendute generalmente in confezioni da sei: noi tutti dobbiamo cercare di non comprarle e di preferire l'acqua del rubinetto, al più filtrata con dispositivi, sempre più comuni, appositi.

Sembrerà poi strano dirlo, ma anche le gomme da masticare e le sigarette sono un grave problema ambientale. Oltre al fatto che sono dannose per la salute (i danni provocati dal fumo sono ormai universalmente noti e non trascurabili), risultano difficilmente smaltibili e presentano tempi di decomposizione lunghissimi, soprattutto se abbandonate maleducatamente negli spazi aperti, come purtroppo spesso avviene. Riduciamone l'uso, se non per la salute personale, almeno per l'ambiente.

Alcuni oggetti a cui spesso non pensiamo quando si discute sul problema dell'inquinamento sono di uso quotidiano, che pure, tuttavia, a ben pensarci, non risultano del tutto necessari. Pensiamo, per esempio ai cd o ai dischi in vinile: per gli appassionati della musica saranno senza dubbio preferibili, così come per coloro che ricercano il suono perfetto. Tuttavia ormai noi tutti siamo forniti di dispositivi digitali, in primo luogo i telefoni, che ci permettono di riprodurre la musica quando vogliamo senza necessità di supporti fisici. Potrà quindi sembrare una piccola cosa ma in un mondo che appare dominato dalla plastica, è necessario rivedere tutto. Allo stesso modo possiamo riferirci ai saponi, alle creme e agli shampoo, per i quali è preferibile comprare ricariche piuttosto che sempre nuove confezioni, che comportano uno spreco maggiore di materiale plastico. O ancora, un altro esempio, è quello di preferire abbonamenti online a riviste più che comprare quelle fisiche. E' una scelta di compromesso, questo è chiaro. Però le riviste spesso non solo sono costituite di carta plastificata, difficile da smaltire, ma sono anche vendute con un rivestimento in plastica, non necessario. Altri oggetti dannosi, poi, sono le cannucce di plastica, riguardo alla quali negli ultimi tempi vi è stato molto da discutere, o anche materiali da pesca o caccia, come lenze e reti: queste tipologie di rifiuti, se abbandonati, non solo impiegano molto tempo per decomporsi, ma uccidono direttamente gli animali, ferendoli. Si stima che circa 700 specie siano messe in pericolo da questi materiali. Infine ricordiamo di prestare attenzione anche alle tipologie di cosmetici o di tessuti di cui facciamo utilizzo, perché anche in questi ambiti sempre più spesso si fa uso di materie plastiche e sintetiche, che rilasciano particelle che finiscono nell'ambiente.

Sono piccoli gesti, che tuttavia, se compiuti in maniera coscienziosa da molti, possono fare la differenza. E' necessario cambiare rotta, prendere decisioni diverse, perché questo stile di vita non è più sostenibile: pensiamo solo al fatto che fino al 1950 la produzione annuale di plastica nel mondo era di 2 milioni di tonnellate, a confronto con i 6.300 milioni di tonnellate prodotti da 1950 al 2015. Le conseguenze sono gravi e irreversibili, è necessario agire subito. La perfezione non esiste, ma almeno possiamo tentare, insieme, di avviarci verso uno stile di vita più sostenibile. E forse, un giorno, vivremo in un pianeta meno malato.

Elisa La Pietra, Pietro Bandinelli, Francesco Lucarelli, Alice Pelsoni (5A LC)